Divina Commedia, Inferno, Canto I

1 Nel mezzo del cammin di nostra vita
mi ritrovai per una selva oscura
ché la diritta via era smarrita.

4 Ahi quanto a dir qual era è cosa dura
esta selva selvaggia e aspra e forte
che nel pensier rinova la paura!

7 Tant'è amara che poco è più morte;
ma per trattar del ben ch'i' vi trovai,
dirò de l'altre cose ch'i' v'ho scorte.

10 Io non so ben ridir com'i' v'intrai,
tant'era pien di sonno a quel punto
che la verace via abbandonai.

Dante, giunto al limite della selva oscura, scorge un colle, la cui cima è illuminata dal Sole. Dante, sollevato, guarda la foresta alle proprie spalle, e si appresta a salire verso il la cima del colle.

31 Ed ecco, quasi al cominciar de l'erta,
una lonza leggera e presta molto,
che di pel macolato era coverta;

34 e non mi si partia dinanzi al volto,
anzi 'mpediva tanto il mio cammino,
ch'i' fui per ritornar più volte vòlto.

Quando Dante sembra poter superare la presenza minacciosa della lince, ecco che gli appare alla vista un'altra fiera, un leone.

46 Questi parea che contra me venisse
con la test'alta e con rabbiosa fame,
sì che parea che l'aere ne tremesse.

49 Ed una lupa, che di tutte brame
sembiava carca ne la sua magrezza,
e molte genti fé già viver grame,

52 questa mi porse tanto di gravezza
con la paura ch'uscia di sua vista,
ch'io perdei la speranza de l'altezza.

Dante viene respinto così verso nuovamente verso il basso, verso la selva oscura dalle tre fiere.

61 Mentre ch'i' rovinava in basso loco,
dinanzi a li occhi mi si fu offerto
chi per lungo silenzio parea fioco.

64 Quando vidi costui nel gran diserto,
«*Miserere di me*», gridai a lui,
«qual che tu sii, od ombra od omo certo!».

67 Rispuosemi: «Non omo, omo già fui,
e li parenti miei furon lombardi,
mantoani per patria ambedui.

70 Nacqui *sub Iulio*, ancor che fosse tardi,
e vissi a Roma sotto ’l buono Augusto
nel tempo de li dèi falsi e bugiardi.

73 Poeta fui, e cantai di quel giusto
figliuol d’Anchise che venne di Troia,
poi che ’l superbo Iliòn fu combusto.

76 Ma tu perché ritorni a tanta noia?
perché, non sali il dilettoso monte
ch’è principio e cagion di tutta gioia?».

79 «Or se’ tu quel Virgilio e quella fonte
che spandi di parlar sì largo fiume?»,
rispuos’io lui con vergognosa fronte.

82 «O de li altri poeti onore e lume
vagliami ’l lungo studio e ’l grande amore
che m’ha fatto cercar lo tuo volume.

85 Tu se’ lo mio maestro e ’l mio autore;
tu se’ solo colui da cu’ io tolsi
lo bello stilo che m’ha fatto onore. […]»

Dopo questa presentazione, Virgilio spiega a Dante che l’unica via per la salvezza sia il viaggio attraverso l’Inferno, il Purgatorio e il Paradiso, e si offre di accompagnarlo nei primi due regni.

91 «A te convien tenere altro viaggio»,
rispuose poi che lagrimar mi vide,
«se vuo’ campar d’esto loco selvaggio: […]»

112 Ond’io per lo tuo me’ penso e discerno
che tu mi segui, e io sarò tua guida,
e trarrotti di qui per loco etterno,

115 ove udirai le disperate strida,
vedrai li antichi spiriti dolenti,
ch’a la seconda morte ciascun grida; […]»

Dante si dichiara pronto a compiere il viaggio assieme a Virgilio.

136 Allor si mosse, e io li tenni dietro.